



IN TOSCANA

Volantini e assemblee dell'Ulivo a sostegno del governo Prodi

■ Volantini, assemblee, sezioni e circoli aperti anche di domenica. In Toscana, nonostante le notizie in arrivo da Roma siano rassicuranti, la mobilitazione a sostegno del governo Prodi non si fermano. Ieri sotto

le insegne dell'Ulivo gran parte dei dirigenti regionali di ds e Margherita (a cominciare dai segretari regionali Manciuoli e Giacomelli, ma c'era anche il presidente della regione Claudio Martini) sono andati al

mercato di Sant' Ambrogio a Firenze per distribuire volantini fra le persone intente a fare la spesa di frutta e verdura. Mentre a Pisa, nel pomeriggio, il sindaco Fontanelli, il deputato Filippeschi e il sottosegretario Luciano Modica hanno tenuto un'assemblea pubblica. E a Livorno in piazza c'era il sindaco Cosimi. Altre iniziative si svolgeranno oggi. Alle 10 Cosimi sarà al comitato dell'Ulivo di

via Mentana con il parlamentare Filippi, il presidente della provincia Kutufà. Sempre stamani il deputato Ds Michele Ventura sarà a Sesto Fiorentino al circolo Rinascita. E il parlamentare Alberto Fluvì a Empoli al sala degli Agostiniani. Mentre oggi pomeriggio scende in strada anche Rifondazione comunista con un volantaggio al parco delle casine di Firenze. E anche domani si terranno

incontri: il senatore Giovanni Bellini è alla casa del popolo di Avane a Empoli alle 21, e Alfredo Reichlin alle 17 sarà a Viareggio. In serata invece iniziava a Lucca (Palazzo Ducale) col candidato dell'Unione alle prossime comunali Andrea Tagliacchi il sindaco di Firenze e presidente dell'Ance Leonardo Domenici e la deputata Raffaella Mariani.

Del resto i Ds avevano già deci-

so di cambiare tutte le iniziative già programmate in vista del congresso in altrettanti incontri aperti ai cittadini per discutere della crisi di governo. A Prato fra ieri e oggi ad esempio sono stati "sconvocati" alcuni congressi di sezione e trasformati in altrettanti incontri a cui hanno partecipato il sindaco Romagnoli e il deputato Lulli.

v.fru.

Coppie di fatto, la Binetti arruola Dio

La senatrice «teodem»: i Dico sono finiti. Pollastrini: lettura miope, in Parlamento si andrà avanti

■ di Maristella Iervasi / Roma

«L'AVVENIRE» esorta a mantenere l'allerta contro le coppie di fatto e la teodem Paola Binetti dice: «Merito di Dio la fine dei Dico». Mette in campo la volontà divina la senatrice della Margherita. Rivela che fu Rutelli «a voler come un suo diktat» la necessità di non in-

trovare nuove formule giuridiche nel programma dell'Unione, anche se poi in serata è costretta a rettificare. Ma le sue parole suonano quasi come un voler cantar vittoria sul naufragio del ddl Bindi-Pollastrini. Così avverte: «I Dico non sono nei 12 punti di Prodi perché sono già incardinati in Parlamento? Se D'Alema è caduto per due voti, i Dico ne contano molti di più, almeno dieci. Non penso ci sia alcun bisogno per la maggioranza di mettersi di nuovo in difficoltà». Un'intervista quella di Binetti su Dio e i Dico che è un boomerang per la compagine di governo che sta ricompattandosi dopo le «ceneri» di mercoledì scorso al Senato. E tocca a Piero Fassino calmare gli animi. Proprio il segretario dei ds ha fatto da ponte tra lo sbigottimento e la furia di Bindi e Pollastrini. Che ieri mattina sono sobbalzate dalla sedia non appena hanno letto la Stampa. Stupite e agitate, la «coppia dei Pacs» ha subito cercato conforto e smentite. Poi la decisione unanime del silenzio con la stampa, concordando semmai una controreplica solo al giornale di Torino.

«Alla senatrice Binetti ricordo sommessamente il secondo comandamento - ha risposto Franceschini, capogruppo dell'Ulivo alla Camera -: non nominare il nome di Dio invano». Ma le fa anche sapere che la Bindi «ha operato e opererà anche sui Dico, con il sostegno e l'approvazione del 95% della Margherita». Più esplicito il segretario ds: «Non è vero che i Dico non ci sono più. Sono nel programma del nuovo governo». Fassino sottolinea che i 12 punti che sono stati indicati da Prodi sono le priorità su cui il governo lavorerà da giovedì prossimo in avanti. «I Dico - precisa il leader ds - sono invece alle nostre spalle». C'è un disegno di

legge in Parlamento, già calendarizzato nei lavori della Commissione giustizia del Senato, «che corrisponde ad un punto di programma. E noi ci batteremo perché il disegno di legge venga approvato in Parlamento». E la Binetti? «Abbiamo solo voluto ribadire che i Dico non sono una priorità - ribadisce nel pomeriggio la senatrice -. Ho

nominato il nome di Dio invano? Lo ringrazio sempre...». Barbara Pollastrini è nella sua casa di Milano. E da là, alla fine, lascia trapelare la brutta giornata che ha passato: «Lettura miope e di parte. Il disegno di legge che porta il nome mio e quello di Rosy Bindi farà la sua strada in Parlamento». E sui toni della Binetti: «Ognuno ha il

suo stile... I toni apocalittici non mi appartengono». Tace invece il ministro per la famiglia. Entrambe hanno letto e riletto l'intervista alla Binetti, soppesando parola su parola. Il riferimento ad Andreotti: «Il suo voto negativo sulla politica estera può anche essere esteso ai Dico». E quelle sul ruolo della Bindi: «Aveva ottime intenzioni, ma

al di là di questo lo strumento prodotto si è rivelato un potente grimaldello...». Fino all'annuncio della prossima crociata: «Il nuovo governo farebbe bene a riflettere anche sulla legge sul testamento biologico». Vittoria Franco, responsabile delle donne ds, non ha dubbi: «I Dico non sono niente di pericoloso e

non sono stati azzerati dalla crisi di governo. Dopo il riassetto della maggioranza se ne riparerà, magari senza fretta». Mentre Cesare Salvi, presidente della Commissione giustizia del Senato assicura: «L'esame dei Dico riprenderà il suo iter appena possibile. E spero che la provvidenza divina non mi fulmini per questo».

HANNO DETTO

Binetti



«Merito di Dio la fine dei Dico. Se D'Alema è caduto per due voti, contro il ddl ce ne sono 10»

Franceschini



«Ti ricordo che Bindi ha operato e opererà con il sostegno del 95% della Margherita»

Franco



«I Dico non sono pericolosi e non sono azzerati. Dopo il riassetto se ne riparerà»

Pollastrini



«La Binetti? Ognuno ha il suo stile, i toni apocalittici non mi appartengono»

Il Papa insiste: mobilitiamoci contro aborto e Dico

«Le coscienze cristiane devono difendere i continui attacchi alla vita dei Paesi occidentali»

■ di Marco Bucciattini / Roma

UN COPIONE, un monologo. Il Papa batte ancora sulle solite opposizioni che sembrano ormai il suo unico interesse: unioni di fatto e famiglia, aborto e vita, eutanasia e ancora vita. Laicità e coscienza cristiana. Dicotomie, parti esclusive, l'una minaccia dell'altra. Concetti tali da non poter essere veri contemporaneamente. E siccome la verità del Vatica-

no è una sola «il cristiano è chiamato a mobilitarsi per far fronte ai molteplici attacchi a cui è esposto il diritto alla vita». È un pezzo che Ratzinger non parla d'altro. La vita è sotto attacco, Benedetto XVI ha elencato questi assalti, uno per uno. Non le guerre del mondo, non la miseria del mondo povero. Gli obiettivi sono l'aborto («spacciato sotto il pretesto di salute riproduttiva»), l'eutanasia, l'eugenismo. Ma il continuo riferimento alle convivenze diverse dal matrimonio chiariscono chi il Papa identi-

fica nel fronte offensivo. E così ancora ieri - davanti alla platea selezionata dei membri dell'assemblea della Pontificia Accademia - Joseph Ratzinger si è in realtà rivolto alla classe dirigente italiana. Facendo leva «su motivazioni che hanno profonde radici nella legge naturale e che quindi possono essere condivise da ogni persona di retta coscienza». Le altre ragioni - definite: «Attacchi alla vita» - non sono per niente rette, tanto che è stato rispolverato un termine da brividi, «l'eugenismo», ossessivamente ricercato «nella corsa al figlio perfetto», possibile con le nuove tecni-

che di procreazione. L'eugenismo è la selezione della razza, degenerazione del darwinismo, emersione della politica ariana propria del nazismo. Per il Papa questo attacco laico al diritto alla vita è pianificato. A tutto campo, e così deve essere la difesa, per la quale si mobilita la coscienza dei cristiani, che devono respingere «le molteplici spinte per la legalizzazione di convivenze alternative al matrimonio e chiuse alla procreazione naturale». Giro di parole per indicare le coppie gay, in un linguaggio sempre più involuto, «ristretto», referenziale. Quindi più spinto,

come quando si rovescia il punto di vista, si rivendica una superiorità del magistero della Chiesa sulle sfere sensibili: «L'impegno dei laici nelle cose temporali deve accogliere quanto i pastori decidono come maestri e capi della Chiesa». Parole e impegno raccolti solo dall'entusiasta Luca Volonté (Udc). «Dice bene il Papa. Non si può piegare il diritto ai desideri insaziabili. Le polemiche dimostrano solo la straordinaria inciviltà delle lobby gay italiane che condizionano l'esecutivo italiano». Questo il commento di una «retta coscienza».

settimanale dei Periodici San Paolo sarebbe in preda a «un conformismo ecclesiale facile e grigio». Alla lunga hanno fatto rumore e provocato un chiaro dissenso le pagine e pagine dedicate alla difesa militante del «no» ai Dico: l'ultimo numero con l'intervista al presidente del Comitato nazionale di bioetica Casavola titolata «Si fa presto a dire Dico», oppure ancora la copertina di un numero scorso che recitava «Meno Dico, più famiglia» - tanto che alcuni redattori si sono «ribellati». Ed ecco convocata un'assemblea in cui c'è chi ha detto che non ci sta a diventare «un megafono acritico delle posizioni ufficiali della Chiesa». Ma il bello - si fa per dire - è per mercoledì prossimo: nuova riunione con i più critici «pronti a chiedere le dimissioni del direttore e a dare parere negativo sull'operato del direttore generale». Il fronte conta almeno 15 redattori, una buona maggioranza «visto che ormai il giornale lo fanno solo in 3, di provata osservanza ruina» raccontano. Come spesso accade quella sul «no» ai Dico è la goccia, e il vaso di scontenti a «Famiglia cristiana» aveva fatto a tempo a riempirsi già da tempo. Lontani i tempi della direzione di don Zega, l'apertura ai temi sociali discussi senza ottuse preclusioni. Lontani anche numericamente, visto che le vendite sono crollate da oltre un milione a poco più di 715mila nel giro di 12 anni. «E con le copie che si assottigliano la stessa direzione si è indebolita, e quindi ha finito per sdraiarsi sempre più sulla Cei» spiegano ancora dalla redazione. Col risultato che «il lavoro è sempre meno giornalistico, ci stiamo rinchiodando in una autarchia fallimentare. E così amen...».

e.n.



www.dsonline.it

Oggi alle ore 14.30

Piero Fassino

è ospite di «In 1/2h» di Lucia Annunziata
RAI TRE

